

Provocò incidente mortale in autostrada condannato il giovane autista del camion

Nello schianto persero la vita 2 volontari dell'Enpa: il 24enne ha patteggiato 2 anni e 3 mesi

LA SENTENZA

PESARO Incidente in A14 costato la vita a due volontari della staffetta degli animali, condannato l'autista del camion che ha causato lo schianto, il 7 febbraio dell'anno scorso. Ieri mattina davanti al Gup di Pesaro l'udienza preliminare che ha visto un patteggiamento per Sebastian Marco Titta il 24enne di Recale in provincia di Lecce, autista accusato di aver provocato l'incidente in cui sono morti Federico Tonin ed Elisabetta Barbieri, due volontari Enpa, questi ultimi assistiti da Studio3A. Lo schianto era avvenuto tra Pesaro e Gradara ed era costato la vita alle due vittime, oltre al ferimento di altre due persone. L'autista ha patteggiato due anni e tre mesi.

La richiesta

Inizialmente il suo legale aveva chiesto una pena di 1 anno e 4 mesi per beneficiare della sospensione condizionale, ma sia il giudice Giacomo Gasparini, sia il pubblico ministero titolare del procedimento penale, Giovanni Fabrizio Narbone, hanno ritenuto troppo esigua la proposta, che è stata riformulata. Per l'imputato era contestato il reato di omicidio stradale con l'aggravante di aver causato il decesso di più persone che comporterebbe il triplo della pena base. Gli è stata sospesa la patente per due anni. La tragedia all'epoca aveva destato sgomento e profonda commozione soprattutto tra le associazioni animaliste. Le due vittime si dedicavano anima e corpo agli animali, erano "staffettisti" per le adozioni di cani e gatti e stavano effettuando uno di questi viaggi per accompagnare diversi esemplari dai loro nuovi padroni. Come è emerso dall'inchiesta, basata sui rapporti degli agenti della polizia stradale di Pesaro, il camionista, alle 4.55 stava percorrendo l'A14 alla guida di un autoarti-

La collisione avvenne nel tratto di A14 tra Pesaro e Gradara nel febbraio del 2021



L'incidente accaduto nel febbraio dell'anno scorso nel tratto di autostrada tra Pesaro e Gradara

colato Scania con semirimorchio con direzione sud/nord. Il capo di accusa parla di «colpa consistita in negligenza, imprudenza, imperizia e inosservanza di norme della circolazione stradale».

La difesa

Il camionista si era giustificato sostenendo di aver accusato un colpo di sonno. Aveva sbandato a destra, invaso la piazzola di sosta e colpito un

altro articolato in sosta. Come impazzito, il mezzo pesante condotto dall'indagato, a seguito dell'urto ha deviato verso sinistra e impattato contro il muro di cemento che delimita le due carreggiate autostradali ponendosi in posizione obliqua rispetto all'asse stradale e ostruendo in pratica la viabilità su tutte le corsie di marcia.

Il passeggero dell'autoarticolato, un quarantaduenne

di origini albanesi residente a Copertino (Lecce), trasportato in qualità di secondo autista professionale, fu sbalzato all'esterno dell'abitacolo: si era salvato per miracolo ma riportando gravi fratture multiple in tutto il corpo per una prognosi di oltre 60 giorni. Non erano stati invece così fortunati i volontari milanesi dell'Organizzazione no profit di tutela ambientale "4Zampe nel Cuore" sul Fiat

Ducato.

Le vittime

Federico Tonin, 46 anni ed Elisabetta Barbieri, 62 anni sono morti. Alessandro Porta, 48 anni, di Busto Garofalo (Mi) era uscito ferito ma vivo da quel groviglio di lamiere. Nel terribile impatto era morto anche un pastore tedesco. I familiari di Tonin erano assistiti dal legale Simona Agostini.

I familiari

I familiari di Barbieri e Porta, attraverso l'Area Manager e consulente legale Sabino De Benedictis si sono affidati a Studio3A-Valore Spa., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini. «La sentenza di oggi rende loro almeno un po' di giustizia consentendo anche di chiudere il doloroso capitolo giudiziario di una ferita che per il resto non potrà mai rimarginarsi» sottolinea lo Studio3A.

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minacce e botte al controllore Lui è già in carcere, altri 3 mesi

IL PROCESSO

PESARO Minacce e lesioni nei confronti del controllore sull'autobus, condannato. Ieri il caso di un 27enne di Vallefoglia è stato discusso davanti al giudice monocratico di Pesaro. Gli episodi sono due e il controllore vittima dell'aggressione verbale e fisica è sempre lo stesso.

Il giovane era salito su un mezzo a Pesaro senza biglietto. Per sua sfortuna è arrivato il controllore che ha chiesto conto del titolo di viaggio. Il ragazzo ha reagito in malo modo trattenendo l'addetto Ami per la divisa. Nella foga gliel'ha strappata e gli ha dato persino una testata in bocca che hanno procurato delle ferite medicate in pronto soccorso e dichiarate guaribili in qualche giorno. Neanche 20 giorni dopo, stessa tratta e

stesso controllore. In altre parole una miccia pronta ad esplodere. Il giovane anche questa volta non aveva il biglietto e ha reagito stratonando, scaldiando e minacciando oltraggiosamente il controllore. Poi sono partiti gli insulti e le minacce del tipo «testa di c...» e ancora «ti schiaccerò la testa appena ci incontriamo fuori». Il ragazzo è stato denunciato ed è finito a processo con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali.

Il 26enne, difeso dal legale Denis Marini, è stato condannato a 3 mesi di reclusione. Oggi si trova già in carcere per altri reati di questo tipo. L'azienda di trasporti Ami si è costituita parte civile tramite l'avvocato Filippo Ruggeri per tutelare il suo dipendente e ha chiesto 4000 euro di risarcimento.

lu. ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moglie scappa dopo un litigio Assolto un anziano di 90 anni

L'UDIENZA

PESARO La lite per i soldi e poi il coltello brandito contro la moglie ma alla fine si chiarisce tutto e l'accusato viene assolto. Ieri si è svolta la discussione davanti al giudice monocratico del tribunale di Pesaro per il caso di un 89enne finito a processo con l'accusa di minacce aggravate.

Tutto era accaduto durante un alterco con la moglie, una donna ucraina più giovane di lui. Lei si lamentava per un regalo in denaro fatto dall'anziano a suo nipote e per il fatto che l'uomo non volesse darle i soldi per il taglio e l'acconciatura dal parrucchiere. Una discussione avvenuta a tavola. L'uomo, ieri mattina, era assistito al processo dall'avvocata Antonella Antoniello. In aula è stato ricostruito il contesto attraverso la deposizione

della moglie che è risultata fondamentalmente per l'assoluzione dell'accusato. La donna ha infatti raccontato che i due erano a tavola quando è iniziato il litigio, motivo per cui l'uomo aveva il coltello tra le mani. La donna, spaventata era uscita dai vicini di casa e aveva chiamato la polizia. La signora non aveva fatto partire la querela, ma i poliziotti hanno denunciato l'anziano d'ufficio. Ieri tutto è tornato nell'alveo di un litigio tra coniugi, rapportato anche alla veneranda età di lui: 90enne.

Anche la signora ha sgonfiato tutto l'accaduto assicurando che la lama di 15 centimetri non le era mai stata puntata addosso. E che non aveva mai querelato il marito. Così il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione e il giudice ha dichiarato il non doversi procedere nei confronti dell'uomo.

lu. ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA